

2
2017

BARONACOM

CHE FA LA FAMIGLIA?

La settimana dell'educazione e la festa della famiglia che abbiamo appena concluso sono state occasioni significative per riflettere e confrontarsi su temi e problemi importanti del nostro vivere quotidiano: anche per divertirsi un po' a dire il vero, nei momenti di incontro con i bambini e le bambine nei due sabati dedicati a Sant'Agnese e a San Giovanni Bosco. Oppure nella serata cinematografica di martedì scorso.

Ancora una volta possiamo dire che gli spunti e le occasioni per "attivarsi" rispetto alle grandi questioni educative e alla fondamentale realtà che è la famiglia non sono mancati ... per chi ha voluto esserci.

Resta una domanda fondamentale: qual è oggi il ruolo della famiglia nella nostra stagione culturale e sociale? Cosa può fare, o forse deve fare con maggiore decisione e slancio? Come sempre la risposta non è certamente facile, ed evidentemente neppure univoca.

La sapienza che ci viene dal Vangelo, che è il nostro fondamentale punto di riferimento, può tuttavia aiutarci molto a cercare qualche strada da percorrere anche rispetto a questa decisiva dimensione della vita. Se rileggiamo le pagine bibliche che ci parlano della famiglia di Gesù, la Sacra Famiglia, non facciamo fatica a cogliere in essa una sorta di armonia, di bellezza, di grande pace, che non è assolutamente una astrazione idilliaca e idealizzata della vita famigliare.

Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù vivono infatti, come noi e anche di più, le tensioni, le fatiche, le gioie della vita. Quanti episodi nei racconti degli evangelisti Matteo e Luca le descrivono! Disagi, paure, fughe, presagi, sogni, tenerezze, premure, stupori, affetti, incomprensioni. Tutta una gamma di esperienze che anche noi ben conosciamo.

Come sono vissute tutte queste realtà, spesso contrastanti e contraddittorie? Possiamo dire che, dentro una disponibilità a vivere affidandosi a Dio, si evidenzia una grande capacità della famiglia di Nazareth a stare insieme, a tenersi insieme e quindi a "tenere insieme" tutti gli aspetti della vita. Un tenere insieme che conferisce alla Sacra Famiglia quell'unità e armonia che possiamo percepire.

Questo forse diventa anche per la nostra famiglia, per la famiglia post-moderna, il compito più urgente e anche arduo: tenere insieme la vita, nelle sue molteplici sfaccettature, tenersi insieme nella bellezza e fatica delle differenze di ciascuno, tenere insieme la società con tutte le sue diversità.

Tenere insieme diritti e doveri, spontaneità e sforzo, passato presente e futuro. Tenere insieme affetto e regole.

In una realtà che spesso ci frantuma e quindi isola e separa, che esalta solo certe dimensioni del vivere, la famiglia, alla luce del Vangelo, può diventare allora un luogo di unificazione, di calma, di armonia vera.

Don Gian Piero



**L'esperienza
di Nicoletta e Sergio**
a pagina 2



**L'impegno educativo
per l'adolescenza**
a pagina 4



**Proposta di incontri sul
fenomeno Islam e noi**
a pagina 6

L'esperienza di Nicoletta e Sergio

Incontriamo Nicoletta e Sergio, che da qualche tempo sono impegnati nella preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio, per avere una panoramica della loro esperienza così delicata e importante per i futuri sposi.

Si è da poco concluso un ciclo di formazione ai fidanzati, quali sono le vostre impressioni?

Senza altro positive, l'ultimo corso in particolare è stato molto piacevole, bel gruppo e di numero ideale (8 coppie) e ciò ha permesso un migliore scambio e confronto in un ambiente sereno e familiare, rispetto ai corsi in cui le coppie sono troppo numerose (ne abbiamo avute fino a 13) in cui è sicuramente più difficile un dialogo tra tutti. D'altra parte, l'essere in tanti, da alcuni è stato apprezzato proprio per la possibilità di avere più voci da sentire e quindi più pareri...

Coloro che seguono il corso sono motivati a fare la preparazione seriamente?

Ci sembra proprio di sì, spesso al primo incontro alcuni denunciano anche in modo esplicito un certo scetticismo, partecipano magari perché sono obbligati a farlo, ma poi durante gli incontri si nota una bella partecipazione e coinvolgimento nei discorsi che alla fine sorprende proprio i fidanzati stessi che non erano molto convinti inizialmente ... diciamo che da un obbligo cercano (e cerchiamo insieme) di farlo diventare un'occasione per trarre qualcosa di positivo, come dire: "visto che dobbiamo farlo, facciamo- lo bene!".

Ma andiamo con ordine, da quanto svolgete questo compito? Cosa vi ha spinto a questo impegno, per niente agevole?

Noi abbiamo seguito 3 corsi per il momento, abbiamo deciso di impegnarci in questo servizio perché ci è stato chiesto, serviva una coppia che potesse aiutare i veterani Chiara e Mario Negri che si sono trovati soli ed in effetti da soli è piuttosto pesante ... anche se don Gian Piero è di grandissimo aiuto, anzi, fondamentale! Abbiamo deciso di provare sebbene all'inizio fossimo molto timorosi e non convinti di essere "adeguati", però ci sembrava bello portare la nostra esperienza se poteva essere di aiuto ad altri, seppur con i nostri limiti.

Quale rapporto si instaura con i fidanzati?

Con i fidanzati si instaura un rapporto non certo profondo, non c'è molto tempo a disposizione, le occasioni di dialogo sono, al di là dell'incontro, magari qualche minuto dopo la fine e durante il pranzo finale, occasioni in cui si chiacchiera in modo più confidenziale e amichevole, ma ovviamente non con tutti ... comunque è bello vedere che se ci si incontra in giro anche a distanza di tempo, il ricordo c'è ed è piacevole salutarsi e scambiare due parole di "aggiornamento".

Quale peso ha la vostra esperienza di sposi cristiani e di genitori di una bella famiglia?

La nostra esperienza non sappiamo quanto peso abbia realmente, noi ci proviamo, affrontiamo le varie tematiche in modo abbastanza concreto e più entriamo nel concreto, con esempi personali, di vita quotidiana, più c'è interesse. La parte teorica e di più alto livello è deputata a don Gian Piero che riesce a tenere sempre alto l'interesse gra-



zie alla sua grande capacità comunicativa diretta e per nulla noiosa.

Grazie anche alle schede da noi preparate che lasciamo loro, le coppie possono riprendere a casa gli argomenti trattati e rifletterci un po' con calma, così da potersi poi confrontare la volta successiva con gli altri. Le tematiche trattate riguardano un po' tutte la coppia e si prestano molto al dibattito al suo interno (matrimonio nella mentalità del mondo, nel progetto di Dio, la sessualità come relazione, dialogo/confronto/litigio, la riconciliazione, matrimonio come sacramento).

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate nel presentare il discorso sul matrimonio?

Le maggiori difficoltà le troviamo ovviamente quando entriamo nel personale, non è semplicissimo parlare di cose intime davanti a tante coppie ma, nonostante talvolta l'imbarazzo, ci accorgiamo appunto che è quello che loro vogliono sentire, non delle ricette teoriche che noi del resto non abbiamo ... è bello vedere che a volte basta uno spunto per far venire loro in mente un sacco di idee e ragionamenti a cui non avevano mai pensato.

I giovani cui vi rivolgete sono diversi da quelli della vostra pur giovane generazione?

I giovani che noi incontriamo diciamo che per la maggior parte non sono più tanto giovani, se li paragoniamo a

quando ci siamo sposati noi (nel 2000, avevamo 27 e 30 anni) , durante questi corsi ci siamo trovati di fronte nostri coetanei se non adulti anche di età superiore alla nostra, magari già con figli e dunque già esperienze di famiglia ... quindi è chiaro che anche le problematiche affrontate vanno un po' tarate a seconda di chi si ha davanti, c'è un bel mix variegato di solito in ogni gruppo, anche dal punto di vista di esperienza cristiana, che rende il tutto molto interessante ma anche un po' più complicato da gestire.

Questa esperienza cosa ha portato nella vostra vita?

L'esperienza del corso fidanzati è sicuramente bella anche se impegnativa ... la cosa più positiva è che ci permette ogni volta di rimetterci anche noi un po' in discussione sulle varie tematiche relative al matrimonio, in particolare sul significato di matrimonio come sacramento, che dopo un po' di anni, rischia di essere dato un po' per scontato. Riflettendo sul significato del matrimonio cristiano, ripensiamo ogni volta all'importanza della nostra scelta ed è un modo di recuperarne un po' il senso, all'interno della frenesia della quotidianità.

E cosa vi insegna per i futuri incontri che andrete ad affrontare?

Siamo convinti che sia sempre importante interrogarci sul nostro stare insieme e questi incontri sono occasioni per farlo, ogni volta sarebbe bello che ci venissero in mente cose nuove, anche grazie agli spunti dati dai fidanzati stessi che ci sono sempre da stimolo per pensare e trovare nuovi temi di riflessione. Infatti da questi incontri traiamo sempre la conclusione che c'è sempre da imparare, gli interventi dei partecipanti sono davvero importanti e utili, talvolta da piccoli input nascono riflessioni bellissime a cui noi non eravamo arrivati e ciò ci fa molto piacere.

Delusioni, incomprensioni, difficoltà che avete incon-

trato?

Delusioni e incomprensioni proprio diciamo di no, magari qualche volta si è potuta percepire un po' di distanza rispetto a quello che stavamo raccontando, in alcune occasioni le nostre esperienze potevano essere un po' lontane da quelle di qualcuno di loro, ma abbiamo sempre apprezzato il rispetto con cui tutti si sono sempre rivolti a noi nonostante possibili perplessità e differenti opinioni, abbiamo sempre dialogato in estrema tranquillità e voglia di confronto. Finora diciamo che ci è andata bene!

C'è qualche episodio che merita di essere raccontato?

Episodi da raccontare in particolare non ne abbiamo, diciamo che il clima che si crea soprattutto verso la fine degli incontri è anche molto gioioso, con l'ultimo gruppo, nonostante la serietà degli argomenti, sono state presenti anche grosse risate e momenti davvero divertenti, certo dipende dallo spirito dei partecipanti e anche dal nostro, noi per primi non con tutti siamo riusciti a scioglierci ...

Bilancio del lavoro svolto e prospettive future.

Il bilancio per ora è positivo, sicuramente almeno per quanto ci riguarda ... Anche le impressioni che rileviamo dai questionari di gradimento che facciamo compilare alla fine, tutto sommato sono confortanti, sembra che per la gran parte dei fidanzati sia un'esperienza positiva ed utile, almeno siamo contenti che non sia tempo sprecato ... in una scelta così importante (e se vogliamo anche un po' alternativa per la società di oggi), anche solo essere di aiuto per pensare un pochino al senso di questo passo, ci permette di essere soddisfatti e, nonostante i nostri limiti, magari il Signore ci lavora sopra e ciò rende questo cammino comunque proficuo. Questo ci dà la carica per affrontare il futuro.

Sergio e Nicoletta Meazza

NOTIZIE DALLA ZONA

NUOVI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE NEI PARCHI

E' stato definito un nuovo sistema di illuminazione in parchi e aree verdi della periferia grazie alla riorganizzazione e al potenziamento degli impianti, che aumenteranno la luce e la sicurezza lungo i percorsi pedonali sotto gli alberi. Nell'ultima seduta del 2016, la Giunta ha approvato la sostituzione e il riposizionamento lontano dalle alberature di 38 torri faro e l'installazione di 308 nuovi lampioni ad altezza ridotta e ampia capacità di luce a terra lungo i percorsi pedonali.

I luoghi interessati dagli interventi all'interno del Municipio 6 sono: area verde di via Valéry alla Barona, area verde Giambellino - Odazio - Gelsomini e parco Teramo. I lavori partiranno entro l'estate e saranno realizzati da A2A.

In dettaglio gli interventi prevedono:

area verde Valéry: 2 torri faro (sostituzione esistenti) più 18 nuovi punti luce ad altezza ridotta (dai 4 ai 6 metri);

area verde Giambellino-Gelsomini-Odazio: 17 torri faro (sostituzione esistenti) più 37 nuovi punti luce ad h ridotta (dai 4 ai 6 metri);

parco Teramo: 6 torri faro (sostituzione 5 esistenti più una nuova) più 68 nuovi punti luce ad altezza ridotta (dai 4 ai 6 metri).

NUOVO COMPLESSO ABITATIVO VIA VOLTRI - VIA DI RUDINI'

Prima delle festività natalizie si è svolto un affollato incontro organizzato dal Municipio 6 con i primi cittadini arrivati i mesi scorsi nel nuovo insediamento abitativo dell'Housing Sociale di via Voltri-Di Rudini, alla Barona. Il progetto prevedeva sei edifici con 319 appartamenti, un mix sociale con diverse tipologie di contratti, in vendita e in locazione. Scopo dell'incontro era avviare un percorso d'integrazione con gli altri quartieri della Barona e una progettazione condivisa tra Comune, Municipio e residenti, per definire modi e tempi delle attività negli spazi del Centro.

E' stato ricordato che il Comune ha dato in gestione, tramite bando, alla Cooperativa Dar Casa, i primi 57 appartamenti dei 113 realizzati nei due palazzi prospicienti via Voltri, destinati all'affitto e alla locazione, e dove sono già entrate diverse famiglie.

Al piede degli edifici vi sono locali destinati a nuovi servizi sociali. Sono stati informati i cittadini che il primo piano del Centro comincerà a ospitare servizi comunali territoriali, punti d'orientamento e informazione per i cittadini. Il Municipio 6 gestirà gli spazi polifunzionali al piano terra, che comprendono un salone con una capienza di un centinaio di posti a sedere e adatto a svolgere iniziative culturali e ricreative, possibili anche nei giardini e nell'anfiteatro esterno. E' stata avanzata l'ipotesi di potervi svolgere anche alcune delle attività (corsi, laboratori di ginnastica dolce...) che oggi sono svolte nelle sedi dei Cam di via La Spezia e San Paolino, al fine di poter ampliare l'offerta ai cittadini richiedenti.

L'impegno educativo della Comunità Pastorale a favore dell'adolescenza

Tutti sappiamo quanto sia vitale e delicata la fase che i nostri ragazzi attraversano dalla preadolescenza all'adolescenza sino a pervenire ad una giovinezza oggi più che mai problematica e difficile per molteplici ragioni, non ultime le difficoltà ad accedere al mondo del lavoro.

La nostra Comunità ha da tempo dedicato particolare attenzione e molte energie per accogliere i ragazzi e favorire un loro processo di crescita in queste delicate fasi dell'età che sia di riferimento alle inevitabili turbolenze tipiche di questo tratto della vita.

Don Francesco, con la sua sensibilità e sano realismo, sta guidando questi delicati processi, coadiuvato da un buon gruppo di educatori che ben motivati offrono il loro entusiasmo e la loro esperienza per offrire alcune linee guida condivise che siano da supporto alle difficoltà che i ragazzi, inevitabilmente, incontrano nel loro vissuto quotidiano. Ci è sembrato bello informare tutta la Comunità di alcuni aspetti che contraddistinguono questo lavoro e di alcuni frutti che stanno maturando. In merito abbiamo ascoltato don Francesco che ha tracciato un quadro di sintesi dei "lavori in corso".

Come abbiamo già avuto modo di informarvi l'azione educativa di questa fascia di età comprende tre gruppi di ragazzi divisi per età e percorso scolastico, in particolare:

- **Preadolescenti:** che comprende i ragazzi che frequentano le scuole medie;
- **ADO 1:** che comprende i ragazzi che frequentano i primi tre anni delle superiori;
- **ADO 2:** che raggruppa i ragazzi della quarta e quinta superiore.

PREADOLESCENTI

Il gruppo è attualmente forte di 50/60 ragazzi provenienti dalle tre parrocchie che si riunisce regolarmente ogni venerdì sera alle ore 21 in santa Bernardetta poiché vi è lo spazio per accoglierli in modo da favorire le proposte educative e lo spazio per lo scambio di pensieri e opinioni in modo da rendere produttivi e interessanti gli incontri.

La frequenza agli incontri è soddisfacente e la partecipazione nel complesso è attiva. Quest'anno il tema degli incontri è **"IL VIAGGIO"** inteso come percorso personale di crescita sia umana che spirituale. Il tema tende a suscitare nei ragazzi la consapevolezza del cammino che stanno percorrendo con le sue difficoltà e le sue bellezze e si

cerca di fornire elementi per affrontare con minore incertezza le varie sfide che la vita continuamente propone.

Dato il grande numero di ragazzi sono coinvolti una decina di educatori e suor Deborah che affiancano don Francesco sia nella conduzione degli incontri, sia nella loro programmazione. Quest'ultima viene effettuata mensilmente di comune accordo stabilendo gli argomenti e le modalità con cui proporli. Solitamente l'incontro viene aperto da una presentazione del tema della serata che avviene con diverse modalità: dal suggerimento di un gioco collettivo, dalla proiezione di un filmato oppure da una breve esposizione. Segue uno scambio libero di idee che consente di mettere meglio a fuoco il tema e di favorire una sua più efficace introduzione che renda consapevole dell'acquisizione ottenuta.

Il gruppo si muove anche al di fuori degli incontri settimanali, in particolare sono previsti alcuni momenti esterni:

- la partecipazione alla Messa domenicale delle 11 presso le chiese delle nostre parrocchie per dare un segno di unità e di comunione con tutta la Comunità portando la loro freschezza e vivacità. Tale presenza è stata notata favorevolmente dove si è sinora manifestata. In particolare dall'inizio dell'anno Pastorale i ragazzi sono stati presenti in Bono, da Natale Pasqua sono in SNEC e dopo Pasqua sino alle vacanze estive saranno in Berni.
- L'uscita per alcune attività di svago che offrono occasione di incontro e di scambio più libere e spontanee che rinsaldano i vincoli di amicizia. Sinora c'è stata una serata a pattinare e una serata al basket. Una serata particolare è stata vissuta a capodanno dove i ragazzi si sono incontrati in oratorio per festeggiare assieme la venuta del nuovo anno.

La numerosità del gruppo e una certa eterogeneità dei ragazzi dovuta alla differenza di età ha consigliato di suddividere il gruppo in due realtà:

- i ragazzi di prima media iniziano la loro esperienza in un gruppo a parte per favorire l'ambientamento e la familiarità con gli educatori e le modalità degli incontri, gradualmente vengono, successivamente, inseriti nel gruppo principale;
- analogamente il gruppo di terza media sul finire del periodo sperimenta il passaggio nel gruppo degli adolescenti ADO1 per familiarizzare con la realtà che li attende nell'anno successivo.



ADOLESCENTI DI PRIMA FASCIA (ADO1)

Come anticipato questo gruppo comprende i ragazzi che frequentano i primi tre anni delle superiori (sono purtroppo assenti coloro che svolgono un lavoro manuale e che non prosegue negli studi). Questo gruppo riunisce una quarantina di ragazzi che si incontrano ogni lunedì sera alle 21 (fino a Natale erano in SNEC, ora si incontrano in Berni). Sia per esigenze connesse all'età, sia per la numerosità del gruppo di terza superiore si è diviso il gruppo in due sottogruppi: quello di 1^a e 2^a da quello di 3^a.

Le modalità di effettuazione degli incontri sono analoghe a quelle viste per i preadolescenti. Vediamo ora quali sono i temi che i ragazzi stanno affrontando quest'anno.

Il gruppo 1^a e 2^a prosegue il cammino triennale che aveva come tema la triade: **“AVERE, ESSERE, AMARE”**. In particolare quest'anno si sta affrontando il tema dell'avere inteso come avere un gruppo con cui condividere alcune realtà, avere una casa in cui vivere (e non è da tutti, nel mondo). Il tema vuol fare riflettere sulle nozioni di possesso inteso come qualcosa di non scontato, ma che merita riflessione e consapevolezza di quanto possediamo e di ciò che non è sempre dovuto.

Il gruppo di 3^a affronta il tema del **VIAGGIO** inteso nel senso consueto di viaggiare, conoscere altre realtà, misurarsi con altre culture, aprirsi a mentalità diverse, impegnarsi a favore di realtà svantaggiate. Qualche difficoltà emerge a calare queste realtà nei nostri giovani che sono piuttosto attratti da mete per loro più appetibili e di divertimento.

Tutto il gruppo ADO1 durante le vacanze natalizie ha trascorso quattro giorni a Torino, ospiti dei salesiani nella sede di Valdocco durante i quali hanno potuto visitare alcune importanti realtà torinesi, quali il museo egizio, il museo dell'auto, la mole Antonelliana, Superga e la villa reale unendo in tal modo aspetti della realtà cittadina con suggestione di ordine artistico – culturale.

ADOLESCENTI DI SECONDA FASCIA (ADO2)

Questo gruppo che unisce i giovani che frequentano il 4^a e 5^a anno delle superiori è più ridotto e conta una quindicina di partecipanti alle attività proposte che si snodano attraverso gli incontri settimanali (ogni mercoledì sera alle ore 21) e varie attività rivolte all'esterno. Lo scorso anno fu affrontato il tema della **MISSIONE** che ha aperto lo sguardo su alcune realtà caritative meritevoli di intervento; quest'anno il tema è la **VOCAZIONE** che ha consentito di tradurre in pratica alcune proposte caritati-

ve, nello specifico:

- Le ronde della carità: che impegnano alcuni giovani nella distribuzione di coperte e bevande calde ai senza tetto;
- Disponibilità a fare catechismo ai bambini che chiedono i sacramenti;
- Animazione del gruppo Scricciolo: si tratta di bambini collegati con l'associazione “L'impronta”;
- Spettacoli di animazione a beneficio dei ragazzi delle medie che si tengono in Bono ogni quindici giorni.

Gli incontri settimanali affrontano i temi della **LIBERTÀ** e delle **RELAZIONI** e, una volta al mese l'incontro ha per oggetto la scuola della parola per avere maggiore dimestichezza con i testi biblici e lasciarsi guidare dalla loro saggezza.

Per completare questa sintesi dello stimolante percorso educativo rivolto ai preadolescenti e adolescenti, alcuni cenni sui doposcuola presenti nella Comunità.

DOPOSCUOLA ELEMENTARI

Sono presenti sia in Bono che in Snec e accolgono circa 50 bambini ciascuno in prevalenza di provenienza extra comunitaria. Gli incontri si tengono il sabato mattina e sono dedicati principalmente a fornire un aiuto nello svolgimento dei compiti poiché, spesso, i genitori hanno difficoltà con la lingua italiana e non sono in grado di affiancarli in questa importante fase di apprendimento.

DOPOSCUOLA MEDIE

La situazione è più complessa per le medie sia per i contenuti del doposcuola che sono più strutturati, sia per la carenza di volontari, sia poiché è venuta meno la possibilità di avvalersi di educatori retribuiti. Si è comunque potuto avviare due realtà, una in Bono e l'altra in Snec che raccolgono circa 15 ragazzi entrambe e che si incontrano ogni martedì e giovedì dalle 15 alle 17. Federico e Cristina sono i referenti che vengono modestamente retribuiti dai fondi provenienti da un'iniziativa tra la FOM e la regione Lombardia che copre in parte l'onere. Permane ancora per poco il contributo dalla fondazione Vismara che ogni anno si riduce di entità.

Facciamo appello ai numerosi insegnanti in pensione e a gente di buona volontà con un minimo di bagaglio conoscitivo che offrano le loro competenze per dare un contributo a migliorare questo prezioso servizio.

Sarà nostra cura approfondire l'argomento in un prossimo numero del giornale.





NOI E L'ISLAM

In un mondo in cui la comunicazione non ha più confini e freni, si sta verificando con sempre maggiore evidenza un altrettanto epocale assottigliamento dei limiti di spostamento delle popolazioni. O forse più semplicemente gli spostamenti che ci sono sempre stati stanno cambiando direzione: dopo secoli in cui colonie e nuovi mondi hanno dato sfogo e speranza a milioni di europei in momenti di crisi, di carestia o conflitti, viviamo il fenomeno dalla prospettiva opposta. Evidentemente i mondi nuovi iniziano a scarseggiare e ci troviamo ad essere l'epicentro degli spostamenti. Le conseguenze di oggi si radicano in decenni di difficoltà di integrazione.

È necessario conoscere per poter capire, quindi intervenire e fronteggiare situazioni che se non gestite nel modo corretto possono rivelarsi fatali.

È per questa ragione che la Comunità Pastorale San Giovanni XXIII, su iniziativa di don Matteo e con la collaborazione del circolo Culturale Barona e la Associazione Sviluppo e Promozione, propone un percorso di conoscenza ed approfondimento articolato su tre incontri del "fenomeno Islam" in rapporto all'Europa.

Il primo di tre incontri si è tenuto in dicembre e, inutile dirlo, è stato illuminante su parecchi aspetti che non tutti conoscono a proposito di un mondo che costituisce la principale origine del flusso migratorio. E a cui viene superficialmente e genericamente associata l'origine degli attentati e la paura che sta segnando le nostre città. Ospite e protagonista dell'incontro il professor Marco Lombardi dell'università Cattolica: uno dei massimi esperti sull'Islam e in particolare sulle dinamiche legate al terrorismo.

L'argomento si affaccia su orizzonti smisurati: il discorso a braccio in cui si produce il professor Lombardi è una spirale che nel suo svilupparsi lancia all'attenzione di chi ascolta una infinità di spunti di riflessione e di approfondimento. Proviamo a riportarne alcuni.

Il professor Lombardi esordisce sottolineando come la paura derivi dall'incertezza e l'incertezza derivi a sua

volta dalla scarsa conoscenza. Il che ci impedisce di muovere un primo fondamentale passo: dividere terrorismo e Islam, dove il secondo rappresenta un mondo molto complesso, molto diverso dal nostro e, per quanto condividiamo lo stesso mare, poco conosciuto alla massa degli occidentali.

"Think terrorist" è uno delle regole da seguire per capire perché l'attività criminale dell'Isis attiri tanti proseliti tra cittadini di origini islamiche come anche tra cittadini europei a tutti gli effetti. "Pensare come un terrorista", per esempio, spiega uno dei motivi per cui in Italia il fenomeno è ancora circoscritto. I maggiori proseliti il terrorismo li trae dalle terze generazioni, che da noi non sono ancora radicate. Le prime generazioni, che arrivano dopo scelte difficili e travagli di varia natura, sono costituite da persone spinte da energia e volontà di migliorare la propria condizione. Le seconde sono coinvolte nel processo di integrazione e spesso fanno da tramite anche per i propri genitori. Le terze generazioni, se il processo di integrazione non ha funzionato, sono quelle della frustrazione e della rivendicazione. Non a caso, spiega il prof. Lombardi, gli attentatori di Parigi e Bruxelles si sono mossi da Molembeck, quartiere di Bruxelles caratterizzato da una grande concentrazione di immigrati, nel quale i problemi di integrazione sono radicati da parecchi decenni. E il fenomeno non è di adesso. Già nel 2001, solo due giorni prima dell'attentato delle torri gemelle, sempre da quel quartiere fu organizzata l'uccisione di Ahmad Massoud, militare e politico afgano combattente contro il regime talebano.

E ancora il prof. Lombardi ci spiega come un ostacolo al dialogo sia costituito dalla mancanza di gerarchia nell'Islam.

L'imam non è il corrispondente di un prete, non ha un "superiore" secondo una organizzazione gerarchica come quella che nella nostra Chiesa arriva sino al Papa. Inoltre tra i mussulmani esiste una notevole parcellizzazione: se una chiesa cattolica è tale per tutti i cattolici, una moschea non è tale per tutti gli Islamici. E ancora, per l'Islam non esiste differenza tra potere temporale e religioso. Tutte queste difficoltà si frappongono alla necessità di arrivare a un colloquio paritario.

Pescando ancora tra le informazioni fornite dal prof. Lombardi esistono due politiche di approccio al problema del terrorismo. Una politica di sicurezza a breve, finalizzata a fare fronte all'evidente emergenza, con azioni di

prevenzione e controllo. Una politica di prevenzione di lungo termine. Per entrambe la maggiore difficoltà è costituita da trovarsi di fronte a scenari che esulano da schemi convenzionali.

La seconda è se possibile ancora più complessa. Innanzitutto si devono tralasciare metodi di coercizione quali, per esempio, un recente accordo per il quale il Niger si sarebbe impegnato a bloccare l'emigrazione a fronte del pagamento di milioni di dollari destinati, immagino, ad investimenti di sostegno e recupero. Non è lecito aspettarci risultati da azioni di questo genere. Forse la grande difficoltà di questa politica deriva dal dover mettere in discussione nostri radicati privilegi, le forme clas-

siche di potere. Deve farsi largo nelle coscienze e nei costumi di tutti. L'integrazione è uno dei punti chiave per affrontare gli assestamenti sociali che criticità demografiche, climatiche, di risorse, lavoro e tecnologia e chissà quali altre ancora ci impongono. Per affrontare bisogna conoscere. Ogni piccolo passo può essere importante. Due piccoli passetti li proponiamo il 25 febbraio (anziché il 24 come esposto nel volantino) e il 9 giugno presso la cordata di via Zumbini, 6. si terranno i successivi incontri di approfondimento.

(per info Libreria Mondadori, Via Ettore Ponti, 21
Tel. 02 3966 1919 - occasioni.inchostro@gmail.com).

Paolo Campanile

RICORDO DI GIOVANNI VIGO

Gianni è nato a Milano il 24 febbraio del 1926. Quando è tornato alla casa del Padre, il 4 gennaio, aveva quasi 91 anni. Una vita lunga, molto intensa, vissuta in un arco storico di grandissimi eventi e cambiamenti.

A soli 17 anni è partito volontario per la guerra con l'incoscienza e l'impulsività tipica dell'età. I sette mesi passati nel campo di concentramento di Coltano non hanno spento in lui la speranza e l'entusiasmo per una vita migliore per sé e per gli altri. Tornato a casa si è subito impegnato nell'oratorio di San Cristoforo nell'Azione Cattolica, nella Lega Vitt: un'iniziativa per avvicinare ed educare i ragazzi in un periodo in cui tutto sembrava distrutto e gli oratori deserti.

Sempre in oratorio ha amato le recite teatrali, ma l'impegno più grande durato poi per quasi tutta la vita è stato quello della politica. Nel dopoguerra il cardinale Schuster aveva fatto un appello ai giovani perché si rimboccassero le maniche per ricostruire Milano e l'Italia. A questo appello Gianni non è

rimasto sordo e ha dato il suo impegno per costruire un partito (la Democrazia Cristiana) in cui credeva fortemente. Oltre ad essere segretario del suo partito alla Barona per più di quindici anni, si è impegnato nella nascita dei primi Consigli di Zona. L'amore per la città è sempre stato una costante nella sua vita. Sempre in questi anni, è stato consigliere nella direzione dell'Avis e direttore del giornale. Per quattro anni ha vissuto anche l'esperienza di Consigliere di Amministrazione degli orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, si è impegnato nelle ACLI, nel sindacato.

Tutte queste esperienze le ha vissute come un servizio alla comunità e i ricordi che aveva erano sempre quelli degli incontri e dei rapporti sinceri con le persone con e per cui lavorava. In tutto questo è stato sorretto da una quotidiana preghiera e da una richiesta continua al Signore di aiutarlo a discernere il bene.

Gianni ha incarnato le Beatitudini (vangelo di Matteo, scelto come lettura per la sua ultima Messa): avere fame e se-



te di giustizia, essere operatore di pace, essere misericordioso è stata la sua natura. Come anche il non preoccuparsi e non affannarsi per i beni terreni: una delle sue risposte più frequenti era: "c'è la Provvidenza che ci aiuterà". Quando è stato nominato Cavaliere della Repubblica, ridendo e con umiltà, diceva di essere un "cavallante e non un cavaliere".

La moglie Bruna, i figli Cristiana, Donatella, Fabrizio, Cecilia e Gabriele, insieme alle loro numerose famiglie, hanno partecipato a questa sua vita in modi e tempi diversi, ma con immenso affetto. Un'altra esperienza molto importante vissuta da Gianni è stata quella di Delta Radio Barona, una radio libera, nata nella Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso. Le amicizie ed i rapporti che si sono creati non si sono mai interrotti nemmeno dopo la chiusura della Radio.

La Parrocchia è stata un'altra casa per lui, una casa che lo ha accolto, nella quale ha vissuto, una casa che lo ha fatto crescere e che lui stesso ha aiutato a crescere fino al momento di tornare alla Casa del Padre.

Donatella

**Una preghiera che lui amava
che è stata letta dalla figlia Cristiana.**

ABRAMO E L'ANGELO

Abramo, ormai vecchissimo, era seduto su una stuoia nella sua tenda di capo tribù, quando vide sulla pista del deserto un angelo venirgli incontro.

Ma quando l'angelo gli si fu avvicinato, Abramo ebbe un sussulto: non era l'angelo della vita, era l'angelo della morte.

Appena gli fu di fronte Abramo si fece coraggio e gli disse: "Angelo della morte, ho una domanda da farti: io sono amico di Dio, hai mai visto un amico desiderare la morte dell'amico?"

L'angelo rispose: "sono io a farti una domanda: hai mai visto un innamorato rifiutare l'incontro con la persona amata?"

Allora Abramo disse: "angelo della morte prendimi".

Don Mirko Bellora

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30
	17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860